

FONDI PENSIONE

Il 62% pronto al private equity

» Ursino pagina 16

Private equity nuova frontiera per i fondi pensione italiani

Ricerca di Ssgs:
il 62% degli schemi previdenziali aumenterà l'esposizione verso questa asset class

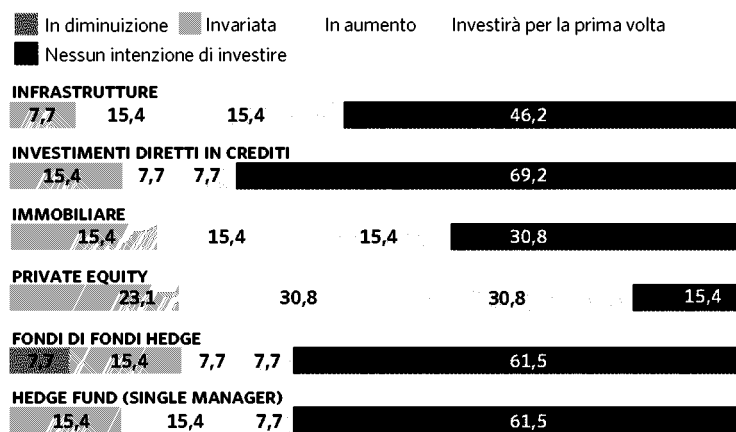
Gianfranco Ursino

■ Fondi pensione alla ricerca di un nuovo equilibrio tra rischio-rendimento dei loro portafogli investimenti. Con i tassi ai minimi termini gli enti pensionistici vanno alla ricerca di forme d'investimento diverse, in alcuni casi alternative, comunque più sofisticate. In Europa più che in Italia. È quanto emerge da una ricerca condotta su un campione di presidenti, direttori generali e responsabili investimenti di fondi pensione italiani da State Street Global Services (SSGS). Un sondaggio che segue una *survey* condotta di recente dalla stessa società tra gli schemi previdenziali europei.

In Europa il 74% degli intervistati afferma che l'appetito al rischio aumenterà già nei prossimi 12 mesi e un quinto (poco più del 17%) ritiene che crescerà in modo significativo. C'è quindi la consapevolezza che per cercare rendimenti aggiuntivi occorre andare a esplorare nuove aree di rischio già nel corso del 2015. «In particolare — spiega Federico Viola, responsabile soluzioni per asset owner di State Street in Italia — gli schemi pensionistici europei hanno intrapreso la strada verso forme d'investimento alternative: infrastrutture, investimenti diretti in *loan* (crediti, *ndr*), immobiliare, *private equity* ed *hedge fund*». Dalle risposte del campione italiano, invece, emerge una situazione leggermente diversa. «In Italia — prosegue Viola — i vertici degli enti previdenziali sono più cauti. Per loro l'appetito al rischio resterà sostanzialmente analogo nel corso di quest'anno e aumenterà solo nel corso dei prossimi tre anni e comunque in misura minore rispetto a quanto emerso dalla *survey* condotta a livello europeo». In Italia c'è un approccio leggermente più cauto e nell'ambito della ricerca di *asset class* alternative,

Dove investiranno gli enti previdenziali italiani

Il grado di interesse manifestato dagli intervistati verso le diverse forme di investimento alternative per i prossimi 12 mesi. Dati in percentuale



Fonte: Ssgs

verso le quali indirizzare gli investimenti, è possibile scorgere dalle risposte "tricolori" una tendenza analoga a quella europea, ma estremamente più moderata. «L'unica categoria di investimenti che per gli intervistati italiani è in linea con i risultati della *survey* europea è il *private equity* — continua Viola —, dove il 61,6% degli intervistati ha detto che aumenterà l'esposizione verso questa *asset class* o vi investiranno per la prima volta. I fondi pensione italiani sono invece estremamente più prudenti sul fronte degli *hedge fund* e degli investimenti diretti in crediti, nelle infrastrutture e nell'immobiliare» (si veda grafico in pagina).

La ricerca, più o meno accentuata, di nuove classi di attivi su cui investire si ripercuote anche sui processi organizzativi e di *governance* degli schemi previdenziali. «Se nel resto d'Europa sono più del 75% i fondi pensione che intendono nel corso dei prossimi tre anni aumentare la quota del portafoglio gestita *in house* — spiega Viola —. In Italia invece sono meno della metà i fondi che hanno in programma di aumentare la porzione di portafoglio gestita in casa con le proprie direzioni investimenti. La tendenza, più in Europa che in Italia, è quindi quella di internalizzare la componente semplice della gestione del portafoglio, mentre

per le *asset class* più complesse delego la gestione a gestori esterni specializzati. Fatto salvo poi che i fondi pensione negoziali non possono strutturalmente avere una componente di gestione diretta». Nonostante l'apertura del "nuovo 703", che ha aumentato l'universo investibile per i fondi pensione, per il momento le strutture dei portafogli degli schemi previdenziali non saranno rivoluzionarie.

Infine, dalle risposte degli intervistati sia in Europa sia in Italia emergono altre sfide che il settore deve affrontare: l'allineamento degli interessi dei gestori con quelli dei fondi pensione loro clienti e, dal punto di vista della *governance*, c'è una crescente consapevolezza che portafogli sempre più sofisticati richiedono un cambiamento anche nella composizione dei consigli di amministrazione dei fondi pensione. Siamo solo all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA